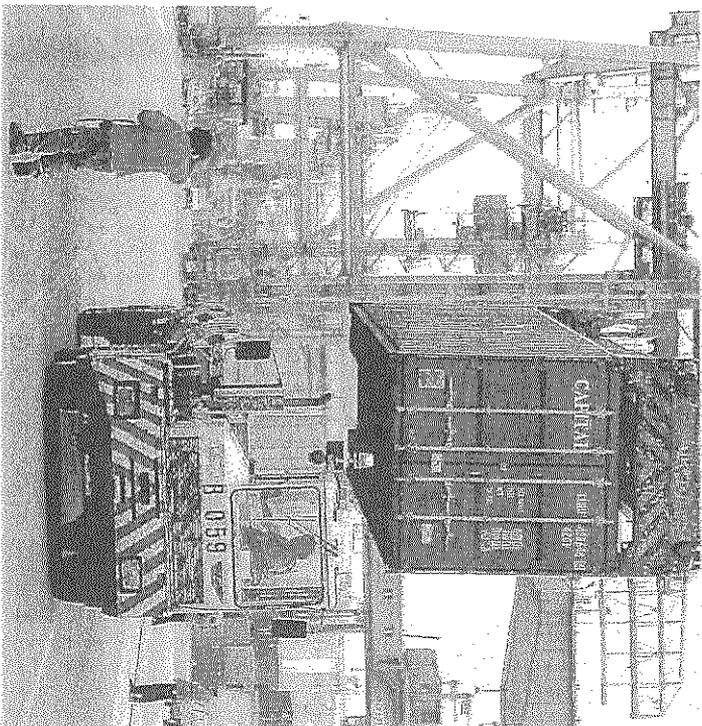


«Tariffe troppo alte senza motivi reali» Per la Uil non si possono scaricare tutte le responsabilità sul governo centrale

POLITICHE locali su economia e welfare, contraddittorie; costi di servizi e tariffe più alti di tutto il territorio regionale. È una minore sintonia all'interno del movimento sindacale. La Uil si presenta più agguerrita che mai all'appuntamento con il Tavolo provinciale dell'economia, in programma domani. Agguerrita e critica tanto da chiedere che venga ridefinito il Patto per lo sviluppo provinciale, che si basa su piedi d'argilla. «L'economia ravennate — tuona Riberio Neri, segretario provinciale del sindacato — è particolarmente esposta, perché si basa su un'industria manifatturiera a basso valore aggiunto che non può competere con i mercati nascenti per costo del lavoro». I «neri scoperti», spiega, sono le materie prime che non si possono controllare localmente; il costo del lavoro, in una situazione, per altro «che vede qui salari mediamente più bassi che in altre realtà»; senza dimenticare le dinamiche dei prezzi, che non si governano certo alla provincia. Anche un tema centrale come quello dell'energia è segnato da contraddizioni che non aiutano a muoversi per contrastare l'arrivo della crisi. «Il tira e molla sui rigassificatori, le questioni sulle centrali a biomasse, le energie alternative. Su questi temi di assoluta priorità si batte il passo. Non si possono perdere anni sulla questione della riconversione dello stabilimento Eridania di Russi. Certo, dev'essere compatibile con



POTENZIALITÀ
Per Riberio Neri (foto piccola) si deve puntare con maggiore coraggio sullo sviluppo del porto

il territorio, ma non si possono vanificare tutte le ipotesi ad esempio contrapponendo freni senza logica alcuna. C'è il dubbio — aggiunge Neri — che la stessa disattenzione rispetto ai biodiesel derivi dal fatto che a Ravenna esistono ancora interessi per il petrolio».

PROPOSTE
«Hera dovrebbe essere solo pubblica i Comuni avrebbero risorse raddoppiate»

«Quando ne abbiamo parlato poco tempo fa, i «ugini» della Cgil ci hanno definito allarmisti» si deve puntare prima di tutto sul

potto, sulla riqualificazione del sistema marittimo: «Serrono scelte coraggiose, da collegare a interventi strutturali come la E55, che però non deve certo attraversare la città. Abbandoniamo soluzioni che hanno sollevato polemiche qualche tempo fa»; e con il bypass

la Uil chiude così del tutto. Ma c'è un altro fronte sul quale la Uil vuole combattere: gli enti locali. Che non possono e non devono scaricare tutte le responsabilità solo sul governo centrale. Riberio Neri illustra una statistica regionale elaborata da dati Istat: «Ravenna è il capoluogo emiliano-romagnolo che registra la crescita maggiore dei prezzi per casa, acqua, elettricità e combustibili. Chi decide queste cose, il governo? La politica locale ha le responsabilità. Ad esempio quando

decide di scaricare una tassa in più, quella sulla pioggia, sulle tasse dei cittadini». L'altro caso per la Uil eclatante riguarda Hera. «Il capitolo acqua e ambiente pone un problema serio di conflitto d'interessi — prosegue Neri — perché gli enti locali detengono il 51 per cento della Multinutry e ne hanno in cambio gli utili, che altro non sono che accise. Ma il resto degli utili va ai privati, che certo non li usano per scopi sociali». Una soluzione ci sarebbe: riportare tutta la società al doppio dei Comuni avrebbero il doppio delle disponibilità da destinare ai cittadini. Che smetterebbero di pagare 100 per riavere, quando va bene «appena il 51 per cento».

L'ATTACCO è davvero su tutti i fronti e tocca anche la questione dei bilanci comunali; il segretario provinciale della Uil cita altre statistiche che segnano come Ravenna sia fra le prime come livelli di tassazione, e fra le ultime realtà come livelli di reddito. Certo, occorrerebbe una nuova «moralità fiscale» dei cittadini; esistono fenomeni di speculazione edilizia; e proprio per questo «gli enti locali dovrebbero impegnarsi in un nuovo patto sociale. Saremo attenti alle loro politiche e non faremo sconti a nessuno. Questa è una concezione ispirata a criteri di trasparenza, qualificazione e governo della spesa pubblica. Faremo di tutto perché si vada in questa direzione. I sindacati sono avvisati».

Nevio Galeati

La crisi 'sbarca' all'Ineos

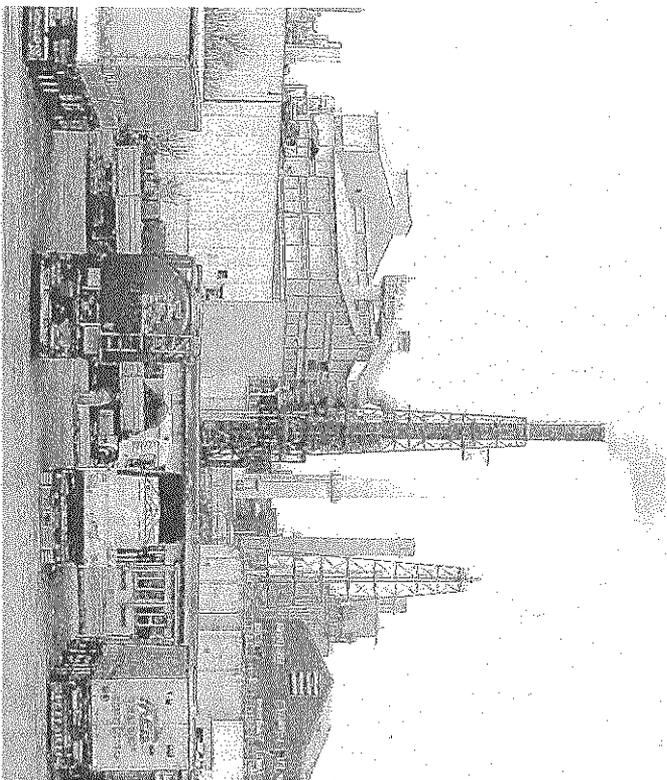
Stop impianti e piano ferie straordinario in via Baiona

A GRANDE crisi economica mondiale si fa sentire in misura sempre maggio-

re anche a Ravenna e tra le aziende che ne fanno le spese c'è l'Ineos. Due le conseguenze: fermata degli impianti e piano ferie eccezionale. Di questo si è discusso nel corso dell'assemblea dei lavoratori dell'azienda petrolchimica con i rappresentanti di Filcem Cgil, Feinca Cisl e Uilcem Uil. Punto di partenza, la situazione emersa nel confronto dei giorni scorsi tra Direzione aziendale da una parte, Rsu e organizzazioni sindacali dall'altra. Una situazione di crisi che, ha spiegato la Direzione, ha praticamente ridotto a zero le richieste di pvc/s dal normale mercato di riferimento, «con conseguente saturazione degli stoccaggi in magazzino». Questo ha portato alla fermata di tutti gli impianti di cvm e di pvc/s di

Ineos in Italia, con l'unica eccezione del pvc/e di Porto Torres.

L'ASSEMBLEA ha visto la partecipazione di numerosi dipendenti dell'azienda di via Baiona, che con Rsu e organizzazioni sindacali hanno chiesto «la salvaguardia totale degli impianti produttivi nel periodo di fermata, in particolare per quel che riguarda le norme anti-gelo, con una squadra di sicurezza formata da «un adeguato numero di addetti» in grado di fare fronte anche alle eventualità reperibilità. Ma è stata anche chiesta la garanzia che gli impianti ripartano «approssimativamente entro la prima metà di gennaio 2009, come manifestato dall'azienda alle Rsu nell'incontro di martedì scorso». Tutti pronti a mobilitarsi nel caso in cui Ineos «non fosse coerente con le decisioni precedentemente comunicate».



Un'immagine del petrolchimico di Ravenna

Il sindacato pensa alla collettività

La Uil soddisfatta dell'accordo per riqualificare i servizi comunali

CERVIA. L'accordo fra i sindacati ed il Comune in merito alla riorganizzazione della macchina comunale, «è un primo passo per l'avvio di un percorso ancora molto complesso. Dovrà trasformare gli obiettivi individuati - continua Loretta Lacchini della Uil - in percorsi concreti, per dare efficienza alla pubblica amministrazione e garanzie alla collettività, promuovendo azioni efficaci nella direzione dello sviluppo economico e sociale».

Il confronto ora si trasferisce sul tavolo del Bilancio comunale, che rappresenta il primo momento in cui sostanziare i primi obiettivi dell'accordo.

«E' nostra intenzione partecipare - annuncia la sindacalista cervese della Uil Loretta Lacchini - vista la grave crisi economica, tentando di contribuire con proposte e soluzioni, che ora più che mai dovranno tener conto dei bisogni espressi dal mondo del lavoro e dai pensionati».

La sindacalista della Uil di Cervia, Loretta Lacchini, spiega che per quanto riguarda «queste fasce sociali riteniamo vadano rivolte le massime attenzioni, in termini di ulteriore sviluppo, di tutela ed assistenza specifica».

PERSIAN
GALLERY

RAVENNA

Via Canalazzo, 59

Tel. 0544 500662

RAVENNA

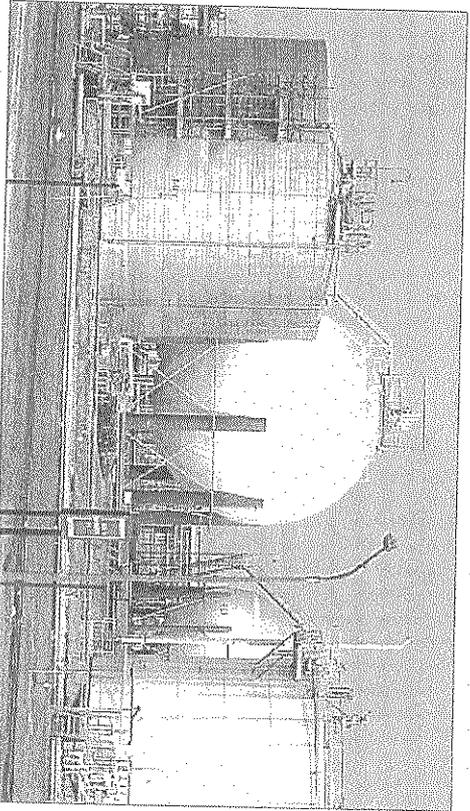
Tel. 054435671 - Fax 0544215642

Email: ravenna@lavocediromagna.com



L'azienda chimica deve affrontare il momento più delicato della sua storia. La direzione assicura: "Non influirà sulla cessione" Ineos ferma gli impianti per un mese. Sindacati preoccupati

RAVENNA. Non poteva esserci momento peggiore per subire la crisi economica. Questo devono aver pensato i 56 operai ravennati di Ineos quando è arrivata la comunicazione dell'azienda: impianti fermi dall'8 dicembre a gennaio, si va all'esaurimento ferie. Una scelta sempre più diffusa negli ultimi mesi nella provincia. "Spesso è il primo passo verso la cassa integrazione. Speriamo non sia così", commenta il segretario provinciale della Femca Cisl, Lorenzo Zoli. Solo la linea Pvc di Porto Torres rimane in funzione. Tutti gli altri impianti dell'azienda italiani di Cvm e Pvc/s di fermano. Il momento, però, è delicato: Ineos sta trattando la cessione delle fabbriche a Fiorenzo Sartor. Anche se i contraenti assicurano che questo momento difficile non influirà sulla trattativa, i sindacati si dicono preoccupati. Il



Ineos ferma gli impianti fino ad inizio gennaio. Preoccupati i sindacati
20 novembre scorso Filcem Cgil, Femca Cisl e Uilcem Uil hanno convocato i lavoratori. Si legge in una nota: "La discussione molto partecipata e dibattuta ha esaminato le pro-

blematiche emerse nell'incontro avuto dalla Rsu con la direzione, nel quale l'azienda ha manifestato le difficoltà che sta vivendo, dovute alla grande crisi economica mondiale.

Tale crisi ha praticamente ridotto a zero le richieste di Pvc/s sul normale mercato di riferimento, con conseguente saturazione degli stoccaggi a magazzino".

Il problema è anche nel prezzo del petrolio. Come ogni multinazionale, Ineos stipula contratti trimestrali o semestrali per stoccare in magazzino meno materiale possibile. Il prezzo del petrolio, però, in tre mesi è sceso a 55 dollari al barile. Diventa così difficoltoso vendere i prodotti ai prezzi previsti in origine. Così si cerca di esaurire lo stoccaggio e ricominciare nel 2009. Due le richieste dei sindacati: la salvaguardia totale degli impianti produttivi nel periodo di fermata, tramite la formulazione di un accordo che nasca da un confron-

**Sono 56
gli operai
coinvolti
nel flop
del settore**

to chiaro con la Rsu, nel quale si dovranno analizzare nello specifico le varie problematiche che si potrebbero presentare ed avere la garanzia di un adeguato numero di addetti facente parte la squadra di sicurezza e le eventuali reperibilità". In secondo luogo, "la garanzia della ripartenza degli impianti approssimativamente entro la prima metà di Gennaio come manifestato dall'azienda ai sindacati nell'incontro del 18 novembre". Con avvertimento incluso: "Qualora l'azienda non fosse coerente con le decisioni precedentemente comunicate, le Rsu congiuntamente alle organizzazioni sindacali territoriali e a tutti i lavoratori non esiteranno a mobilitarsi".

Am

LAVOCES 23/11/08

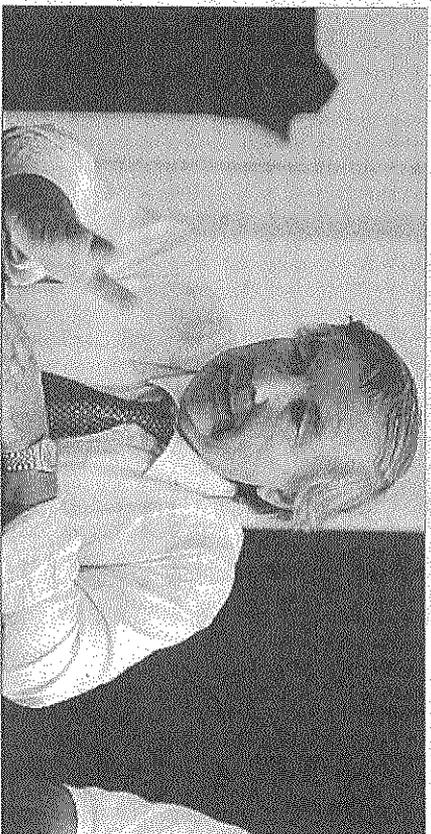
Organizzazione lavoro e servizi: accordo fatto tra giunta e sindacati

GIUNTA COMUNALE e sindacati hanno siglato l'accordo sull'organizzazione del personale e la qualità dei servizi. Erano presenti il sindaco Roberto Zoffoli, il vicesindaco Massimo Mazzavillani, Giancarlo Bertozzi per la Cgil, Antonio Cinosi per la Cisl e Lorella Lacchini per la Uil. E' stato confermato che da valorizzazione del personale interno è strategica, in quanto, con la propria professionalità ed esperienza, svolge un

ruolo determinante per l'organizzazione delle strutture del Comune». Tra gli obiettivi sono stati indicati il miglioramento dei «tempi di risposta al cittadino, la semplificazione burocratica, il monitoraggio e la verifica dei processi di lavoro, la valorizzazione e lo sviluppo professionale del personale. E' stato anche espresso apprezzamento «per la prevista realizzazione di nuovi uffici per migliorare la qualità del lavoro».

Il vicesindaco repubblicano attacca il suo sindacato di riferimento: "Troppa demagogia verso i Comuni" Mingozzi - Uil - Mengozzi: il triangolo delle polemiche

RAVENNA - Una volta era il sindacato di riferimento dei repubblicani. Un po' lo è anche adesso, la Uil. Lo scorso anno il sindacato alla repubblicana Festa dell'iva aveva organizzato un convegno sull'energia. Ma adesso è proprio il fuoco amico a sparare sulla Uil. Il sindacato sabato scorso ha analizzato la situazione economica e ha chiesto agli enti locali di muoversi per aiutare la popolazione. Ci si aspettava una risposta. Del sindaco, di un assessore - magari Alberto Cassano, delegato al Bilancio - ma non certo del vicesindaco. E invece è lui, Giannantonio Mingozzi, repubblicano di nascita, ad attaccare. Un segnale chiaro da parte del Comune: nessuno ha gradito le parole del segretario provinciale Uil Roberto Neri. Oppure, come maligna qualcuno all'interno del partito, si tratta di una punzecchiatura personale a Neri, repubblicano anche lui ma che non condivide de-



Il vicesindaco Giannantonio Mingozzi attacca la Uil provinciale

terminate idee portate avanti dalla direzione provinciale dell'Edera? Fatto sta che la fazione dei "repubblicani ortodossi" - quella di Mingozzi, appunto - non gode di particolari appoggi alla Uil.

"Occorre dire - queste le parole di Mingozzi - al segretario della Uil che ogni contributo è sempre utile e bene accetto, ma tuttavia avvisare e redarguire oggi i Comuni in una situazione nella quale si

rischia la chiusura di asili e scuole materne, di rinunciare alle manutenzioni o agli investimenti per il forese, di non assumere più nessuno neppure a fronte di pensionamenti, è un atteggiamento demagogico". Inoltre, "sulle tariffe, sulle tasse e sulle povertà non si può sparare nel mucchio: il Comune di Ravenna per il 2009 destina complessivamente 500 milioni da curare da restituire sull'addizionale Irpef, sulle spese per il gas e per il rimborso della tariffe di igiene ambientale alle famiglie che certificano redditi insufficienti al sostentamento". Riguardo ad Hera "si è scelta la strada di una quota di azionariato privato per rafforzare la stessa quotazione in Borsa e quegli utili oggi garantiscono il mantenimento di servizi fondamentali come l'acqua, il gas e i rifiuti".

La segreteria risponde all'assessore provinciale sui rifiuti

Da Mingozzi a Mengozzi, inteso come Andrea, il passo è breve. Stavola è la Uil che si affida ad un comunicato e risponde all'assessore provinciale sulla tariffa rifiuti. La querelle riguarda gli aumenti della bolletta, secondo il sindacato molto alti ma ridimensionati dall'assessore all'Ambiente. La Uil lascia ai propri uffici tecnici la valutazione finale e si concentra sulla parte politica della questione: "Precisiamo che le osservazioni circa il metodo e il livello di confronto sulle politiche tariffarie per noi non si circoscrivono all'ambito della tariffa rifiuti ma sull'insieme di quanto evolve nell'intero sistema tariffario dei servizi pubblici coinvolgendo principalmente, ma non esclusivamente, le utenze gas, acqua e rifiuti".

Asp

POLEMICA IL VICE SINDACO, SOLDI PER I RIMBORSI Mingozzi replica alla Uil sulle tariffe: «Solo demagogia»

E' POLEMICA tra il vicesindaco repubblicano Giannantonio Mingozzi e il segretario della Uil, Riberto Neri. Domenica, l'esponente sindacale, egli stesso di area repubblicana, commentando l'attuale situazione economica, aveva criticato la politica fiscale del Comune e il peso quindi dei tributi sulle tasche dei ravennati. «Nessuno ha mai chiesto sconti al sindacato — replica Mingozzi — tantomeno nel Comune di Ravenna, dove il confronto sui servizi e sui costi del personale è sempre acceso e a volte anche conflittuale; ma quello che non condivido affatto è la conclusione di Neri sulle difficoltà dell'economia e del tessuto sociale ravennati, quasi a voler dire 'vedremo cosa accadrà, ma il Comune in ogni caso può fare



di più!'. «Occorre dire al segretario della Uil — afferma il ancora il vicesindaco — che ogni contributo è sempre utile e bene accetto, ma tuttavia avvisare e redarguire oggi i Comuni in una situazione nella quale si rischia la chiusura di asili e scuole materne, di rinunciare alle manutenzioni o agli investimenti per il forese, di non assumere più nessu-

no neppure a fronte di pensionamenti, è un atteggiamento demagogico. Sulle tariffe, sulle tasse e sulle povertà non si può sparare nel mucchio: il Comune di Ravenna per il 2009 destina complessivamente 500mila euro da restituire sull'addizionale Irpef, sulle spese per il gas e per il rimborso della tariffe di igiene ambientale alle famiglie che certifichino redditi insufficienti al sostentamento. Contiamo di investire 35 milioni in lavori pubblici e nuove urbanizzazioni affinché si insedino nuove imprese per nuovi posti di lavoro; in Hera si è scelta la strada di una quota di azionariato privato per rafforzare la stessa quotazione in Borsa e quegli utili oggi garantiscono il mantenimento di servizi fondamentali come l'acqua, il gas e i rifiuti».

LE SEDI AI RAGGI X DOPO LA SCIAGURA DI RIVOLI

Scuola, gli edifici sono tutti a norma

Gli assessori: «La manutenzione è continua, non abbassiamo la guardia»

LE SCUOLE ravennati sono a norma: le 92, tra materne, elementari e medie, di competenza del Comune, e le 33 superiori che fanno capo alla Provincia. La tragedia di Rivoli, nella quale ha perso la vita uno studente di 17 anni, ha riacceso le polemiche sulla sicurezza degli edifici scolastici e i dati diffusi da Guido Bertolaso, sottosegretario alla Protezione civile, tracciano il quadro inquietante di un Paese con il 50 per cento delle scuole a rischio.

«**DA QUESTO** punto di vista — assicura l'assessore ai lavori pubblici, Andrea Corsini — siamo tra i Comuni più virtuosi. In questi anni abbiamo mantenuto alta l'attenzione sulla sicurezza, con interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonostante il taglio delle risorse statali». In particolare delle 92 scuole gestite dal Comune, 88 dispongono del certificato di idoneità statica, per le altre 4 le procedure per ottenerlo sono in fase di completamento. Sul versante della prevenzione incendi, in tutte le scuole sono stati eseguiti i lavori di adeguamento alle norme di legge. Tutte hanno ottenuto il parere di conformità ai progetti da parte dei Vigili del fuoco. Quarantadue edifici sono in attesa del certificato di prevenzione incendi, per 15 di questi, infine, si è conclusa l'istruttoria per il rilascio. «La differenza tra certificato di prevenzione e pa-

I CONTROLLI NEGLI ISTITUTI

- 
92 scuole del Comune di Ravenna
 - 88 dispongono del certificato di idoneità statica
 - 4 sono in fase di completamento dei certificati
 - 92 hanno ottenuto il parere di conformità dei vigili del fuoco
 - 42 sono in attesa del rilascio del certificato di prevenzione incendi
 - NEL 2006**
 - effettuate spese di manutenzione straordinaria per **3.382.921 euro**
 - NEL 2007**
 - effettuate spese di manutenzione straordinaria per **3.133.810 euro**
- 
33 scuole della Provincia di Ravenna
 - 33 dispongono del certificato di idoneità statica
 - 33 hanno ottenuto il parere di conformità dei vigili del fuoco
 - NEL 2006**
 - spesi per l'edilizia scolastica **8.424.000 euro**
 - NEL 2007**
 - spesi per l'edilizia scolastica **7.836.000 euro**

FUSCONI (MI)

«I disagi non sono legati alla sicurezza ma all'affollamento di alcuni istituti»

re di conformità — spiega Corsini — è legata alla tipologia dell'edificio, ai materiali utilizzati, all'eventualità che gli immobili siano vincolati o meno. Il Comune nel 2006 ha speso 3 milioni e 818.477 euro per gli edifici scolastici, di cui 435.556 euro per manutenzione ordinaria e

3.382.921 per quella straordinaria. Nel 2007 ha stanziato 3.627.782, di cui 3.133.810 per manutenzione straordinaria.

ANCHE i 33 edifici delle superiori di proprietà della Provincia sono a norma, dal punto di vista statico e dell'impiantistica, secondo i requisiti richiesti dalla Legge 626 sulla sicurezza. «Ravenna e la sua provincia — sottolinea Germano

Savorani, assessore provinciale all'edilizia scolastica — da qualche anno sono state inserite tra le zone sismiche. La legge dice che, qualora si facciano interventi di manutenzione, occorre effettuare anche gli adeguamenti antisismici. È chiaro che i palazzi storici non possono avere tali caratteristiche. Non significa però che non siano sicuri, i nostri edifici vengono ripetutamente e scrupolosamente

controllati, così come viene effettuata la manutenzione ordinaria e straordinaria. E infatti, nel 2006 sono stati investiti nell'edilizia scolastica 8 milioni e 482 mila euro, nel 2007 l'investimento è stato di 7 milioni e 836 mila euro, nel 2008 di 2 milioni. «Continueremo con i controlli e gli interventi — conclude Savorani — nonostante per il 2009, in virtù del patto di stabilità, potremo investire nell'edilizia scolastica solo 1 milione e 600 mila euro».

SULLA questione interviene anche Edera Fusconi, della Uil Scuola. «Secondo il nostro osservatorio — dice — qui da noi manutenzione e controlli vengono eseguiti più che dignitosamente, comparibilmente con le risorse a disposizione. I problemi non sono legati alla sicurezza ma al fatto che alcune scuole, come il Torricelli di Farenza, stanno 'esplorendo' per l'aumento degli iscritti e gli ampliamenti richiedono finanziamenti ingenti».

SICUREZZA NELLE SCUOLE

DITE LA VOSTRA Segnalateci eventuali situazioni di pericolo negli istituti della provincia

▶ E-MAIL: crionaca.ravenna@carlino.net
 ▶ FAX: 0544-39019

Palmarini: «La tassa sulla pioggia rappresenta un ulteriore aumento dell'imposizione»

Politiche tariffarie nel mirino della Uil

«Per i rifiuti registrati aumenti del 3,9%, più dell'1,7% dichiarato»

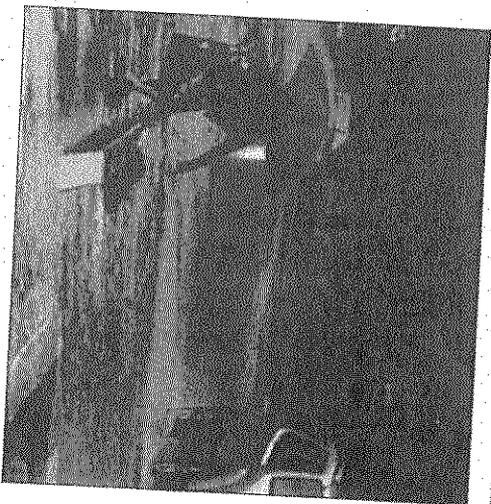
RAVENNA. Le politiche tariffarie dei servizi pubblici restano nel mirino della Uil. «La discussione originata dalla presentazione del rapporto della Uil sulle tariffe rifiuti al di là delle esigenze di chiariamo e delle dinamiche che la sciammo ai tecnici di entrambe le parti, offre un'importante occasione per riproporre un confronto franco sulle politiche tariffarie dei gestori dei servizi pubblici. Cosa questa spiega Paolo Palmarini della segreteria del sindacato: quanto mai opportuna stante la grave situazione in cui versano le famiglie ravennati coinvolte da una crisi senza precedenti recenti. Le afferma-

zioni dell'assessore provinciale Andrea Mengozzi, a differenza di quanto da lui sostenuto nei nostri confronti, non ci stupiscono. Da tempo siamo abituati a comportamenti interpretati da molti amministratori pubblici che, tendendo ad eludere la discussione sul vero problema, minimizzano sull'esigenza di riportare chiarezza sulla lettura della composizione dei costi che stanno alla base degli aumenti tariffari. Non ci si ferma, per cortesia, che l'argomento non è stato mai proposto dalla Uil nei tavoli preposti. Oltre questo precisiamo che le osservazioni circa il metodo e il livello di confronto sulle politiche tariffarie per noi

non si circoscrive all'ambito della "tariffa rifiuti" ma sull'insieme di quanto evolve nell'intero sistema tariffario dei servizi pubblici coinvolgendo principalmente, ma non esclusivamente, le utenze gas, acqua e rifiuti. Quando l'assessore si riferisce al confronto in ambito Ato, farebbe bene a non minimizzare quanto recentemente accaduto nella fase di deliberazione dell'ammonto delle tariffe dei servizi idrici. Per noi la vicenda risulta particolarmente grave. Estrema gravità. Tanto il futuro, ad una profonda riflessione sul significato di quella sede di confronto e sulle eventuali ripercus-

La "tassa sulla pioggia" rimane al centro del dibattito

sioni qualora non si ritenesse a proporre la necessità di chiarezza di confronto in cui configurare le discussioni. La Uil farà tutto il possibile per evitare, in prospettiva, situazioni mortificanti quali quelle, in tal senso, da noi vissute. Per completare la riflessione riteniamo opportuno inoltre sottolineare



re che al quadro appena delineato va aggiunta l'esigenza di chiarire, in termini corretti, la vicenda relativa alla cosiddetta "tassa sulla pioggia" che, per quanto ci è dato modo di comprendere, consiste in un ulteriore nuovo aumento dell'imposizione tariffaria e non, come da alcune parti sostenuto, di un

Continua la polemica del sindacato in merito ai servizi pubblici

semplice trasferimento di oneri dalla fiscalità generale al sistema tariffario. La verità è che in questo modo si è aggiunto un ulteriore appesantimento al costo di questo servizio pubblico. E' in queste evoluzioni complessive, a cui si aggiunge l'aumento della tassa dei rifiuti - che comunque stando alle dichiarazioni dell'assessore all'Ambiente è aumentata almeno del 3,9% e non del 1,7% come in precedenza dallo stesso affermato - che noi rileviamo una certa "allegria" e proprio perché abbiamo a cuore l'interesse della collettività. In che modo ci sono stati veri di sottolinearlo, lasciandoci poi ai cittadini giudicare a chi imputare la responsabilità del pessimo servizio».

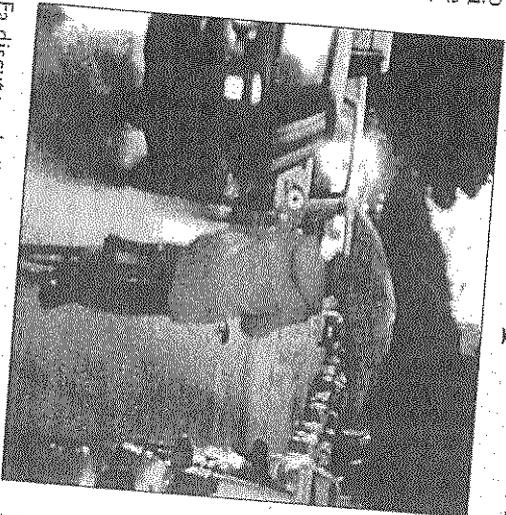
TARIFFE E CAROVITA

Uil: «Non è demagogia»

«Ravenna capitale degli aumenti. Lo dicono i dati»

RAVENNA. Continua il botta e risposta tra la Uil di Ravenna e l'amministrazione comunale. Dopo le critiche del vice sindaco Giannantonio Mingozzi, che riferendosi alle analisi e alle proposte del sindacato aveva parlato di «demagogia» e «critiche immotivate», non si è fatta aspettare la replica del sindacato via Le Corbusier.

«Ci chiediamo - si legge in una nota della segreteria - come possa risultare frutto di demagogia la lettura di parametri statistici regionali che indicano la provincia di Ravenna come la prima dell'Emilia Romagna in termini di aumento dei prezzi al consumo e, contestualmente, si evidenzia sempre maggiore incidenza a carico delle fa-



Fa discutere la "tassa sulla pioggia"

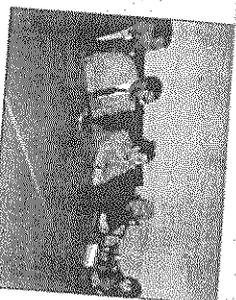
milie dell'aumento dei costi per abitazioni, acqua, elettricità e combustibili».

Il sindacato non risparmia un nuovo affondo sulla tassa sulla pioggia, affermando di non comprendere «come l'amministrazione comunale di Ravenna non ammetta apertamente che rappresenta un ulteriore appesantimento».

La Uil aveva evidenziato la preoccupazione sui temi dell'economia e delle politiche tariffarie all'interno del tavolo provinciale e aveva sottolineato la necessità di evitare un impoverimento del sistema sociale ed economico. Dal canto suo, Mingozzi

aveva replicato al sindaco di «separare nel nuclo» a proposito di tasse, tariffe e povertà.

L'appoggio del Mre. Ora nel confronto entrano anche i "cugini" del Movimento repubblicano europeo che, per voce del loro coordinatore provinciale Giuseppe Pomicetti, affermano che «la Uil ha fatto presente problemi seri e reali e dispiace sentire il vicesindaco Mingozzi che parla di demagogia e non è nemmeno intenzionato ad aprire un tavolo di confronto. Perciò, perché lui e un repubblicano, proprio come La Malfa, che è stato l'"inventore" della concertazione».



Rawi nell'ambito della sanità, dell'istruzione, della formazione di giovani e donne. Accompagnato da Saleem Hamada da Bahur, rappresentante del fronte Polisario e della repubblica araba Saharawi, il governatore di Smara è stato ricevuto ieri mattina in municipio dagli assessori Elettra Stamboulis e Giovanna Piana. Era presente anche Luigi Folgariti, segretario provinciale della Cgil, che ha avviato il progetto di formazione professionale. Gli assessori hanno ricordato che Ravenna è impegnata da tempo nella realizzazione di progetti di cooperazione in Saharawi, legati soprattutto all'assistenza e alla formazione delle donne. Il prossimo partirà a marzo. Il governatore di Smara ha ringraziato l'amministratore dando al suo popolo e ha sottolineato il Saharawi conta molto sulle pressioni politiche per arrivare all'effettivo riconoscimento dell'autodeterminazione del popolo. Oltre a un volume su Ravenna i due rappresentanti saharawi hanno ricevuto un libro di poesie sulla pace che sarà in vendita a Cervia dal 6 dicembre al 9 gennaio, in concomitanza con una mostra fotografica dedicata alla pace. Il materiale sarà devoluto per l'acquisto di materiali da destinare ai dispensari del Saharawi.

Mercoledì 26

Novembre 2008

RAVENNA

15
LA VOCE

Economia

Il vicesindaco aveva criticato il sindacato
Uil e Mre al contrattacco
“La demagogia è quella di Mingozzi”

RAVENNA - Quell'accusa di demagogia che il vicesindaco Giannantonio Mingozzi ha rivolto alla Uil ravennate, dopo l'analisi a tinte fosche della congiuntura economica a livello locale, non è piaciuta a nessuno.

Non è piaciuta, ovviamente, alla Uil stessa e nemmeno ai Repubblicani europei. Che con Giuseppe Pomicetti, coordinatore provinciale, si sono fatti sentire: "I temi sollevati dal segretario provinciale Uil Riberio Neri sono importanti e seri. Non si possono rigettare le considerazioni di un sindacato così importante bollandole per demagogia, non è mai stato questo il metodo dei repubblicani". Pomicetti ne cita un particolare di quei repubblicani: "Ugo La Malfa inventò la concertazione e quella deve essere la linea: ascoltare e poi rispondere". Uil, in una nota stampa, contrattacca: "Non comprendere le nostre proposte e bollarle ci sembra strumentale e tipico di chi non ha argomenti per il confronto. Come può essere frutto di demagogia la lettura di parametri statistici regionale che indicano la provincia di Ravenna come la prima dell'Emilia Romagna in termini di aumento dei prezzi al consumo?".

Pomicetti conclude ponendo un dubbio: "Non sarà che questa volta la demagogia sia quella del vicesindaco?".

SCONTRO SULLE TARIFFE IL SINDACATO: «DEMAGOGIA? CHIEDIAMOLO AI LAVORATORI»

Uil e Mre, critiche al vicesindaco Mingozzi



CONTINUA il boia e risposta tra la Uil e il vicesindaco Mingozzi. Quest'ultimo aveva bollato ieri come "demagogiche" le critiche del sindacato alle politiche tariffarie del Comune. «Il non comprendere da parte dell'amministrazione comunale di Ravenna il significato delle proposte della Uil — si legge in un comunicato del sindacato — ci pare quantomai strumentale e proprio di chi, probabilmente per carenza di

argomenti, si propone di sottrarsi ai confronti di merito. Ci chiediamo come possa risultare frutto di demagogia la lettura di parametri statistici regionali che indicano la Provincia di Ravenna come la prima in Emilia Romagna in termini di aumenti dei prezzi al consumo e, contestualmente, si evidenzia la sempre maggior incidenza a carico delle famiglie dell'aumento dei costi per abitazioni, acqua, elettricità e combustibili».

Con la Uil si schiera anche il rappresentante provinciale del Movimento repubblicani europei, Giuseppe Pomietti: «La Uil ha posto all'amministrazione comunale dei problemi concreti e ci dispiace che Mingozzi non abbia aperto un confronto con il sindacato, visto che la concertazione è stata inventata proprio da Ugo La Malfa». Nella foto Roberto Neri, responsabile provinciale della Uil.



MINGUZZI
L'internalizzazione non è un valore, è un monopolio. Occorre unitarietà nella gestione



GORDINI
Abbiamo investito per qualificare le nostre cooperative e dare risposte ai deboli



MONTI
Il welfare è ai primi posti dei progetti. Le nostre risorse vanno al territorio

WELFARE

«Candidati a gestire i servizi»

La cooperazione a confronto con il sindacato sull'«accreditamento»

PROVE tecniche di accordo sul welfare dei prossimi anni. Centrali cooperative e sindacati si siedono attorno ad un tavolo e aprono la discussione sui contenuti della nuova legge regionale che dovrà regolare i rapporti tra il 'pubblico' e i privati che opereranno nella fornitura dei servizi sociali e sanitari. Il primo appuntamento di questo 'cantiere del welfare' aperto dalle cooperative è la sede di Concooperative. E visto che parliamo di 'cantiere' dove è tutto in fase evolutiva, anche il confronto tra Legacoop, Concooperative e Agci da una parte, Cgil, Cisl e Uil, dall'altra, è un confronto serrato ma animato dalla volontà di trovare intese.

«Per quanto riguarda le tre centrali — spiega Antonio Buzzi di Concooperative — parliamo di una cooperazione sociale che nella nostra provincia occupa 4700 operatori in 65 imprese sociali per un fatturato di 125 milioni di euro. Con questi valori positivi ci candidiamo a gestire i servizi pubblici socio-sanitari, anche se dobbiamo denunciare ancora ritardi nei pagamenti da parte degli enti locali. In alcuni casi, la situazione è migliorata, ma siamo comunque passati da un onere per ritardati incassi che ammontava a 1 milione di euro nel 2006, salito a 1,5 milioni nel 2007. Ci candidiamo quindi per l'accreditamento, quella formula che consentirà a chi avrà determinati requisiti di operare nel settore socio-sanitario pubblico». «In passato — afferma Luigi Folegatti, segretario della Cgil — la cooperazione era restia ad accettare il meccanismo

dell'accreditamento, mentre noi l'abbiamo sostenuto dall'inizio. Oggi vedo che c'è una sensibilità differente. Ma occorre anche dare una risposta alle retribuzioni dei lavoratori della cooperazione sociale. Credo in un processo di qualificazione delle cooperative come produttrici di servizi. Oggi siamo molto più vicini nell'accettazione della sfida del passaggio dalla convenzione all'accreditamento». «Speravo che la situazione dei pagamenti — commenta Giorgio Graziani, segretario della Cisl — fosse migliorata, che i tempi si fossero accorciati. Per partire col piede giusto con la riforma, occorre essere in pari. Sono d'accordo con l'accreditamento, in questa fase 'transitorio', periodo

che servirà per le opportune messe a punto. Sarebbe devastante, però, se la richiesta di qualificare i servizi che viene dall'ente pubblico, si riflettesse sulle tariffe. Quindi vanno studiati meccanismi che evitino ciò. La cooperazione sociale ha un patrimonio di esperienze che va difeso». Roberto Neri, segretario della Uil, aggiunge: «Dobbiamo essere chiari su un punto: il governo, quindi le scelte di politica programmatica, dei servizi socio-sanitari deve essere in mano al 'pubblico', la cooperazione può candidarsi a gestire i servizi, in uno spirito di concertazione. L'internalizzazione di servizi non è un limite se alla base ci sono valutazioni economiche, ma non politiche». Alle osservazioni

del sindacato, fanno eco le puntualizzazioni della cooperazione. «Pensavamo di arrivare all'accreditamento entro l'anno — afferma Elena Zannoni di Legacoop — invece siamo ancora in una fase di piena discussione. Sulla questione salariale siamo d'accordo che si debba arrivare ad un avvicendamento tra pubblico e privato e il nostro nuovo contratto va in questa direzione. Va bene il 'governo' in mano pubblica, ma la legge prevede il confronto». «Governo pubblico» — ribadisce Buzzi — non vuol dire rifiuto della co-progettazione. Nella nostra provincia le tariffe dei servizi sono più basse rispetto ad altre realtà anche per la collaborazione tra cooperative e ente pubblico. Noi lavoriamo per il territorio. E' un nostro valore». Roberto Minguzzi, responsabile dell'Agci: «L'internalizzazione non è un valore perché è un monopolio, è un valore invece l'unitarietà di gestione. Giusto alzare la qualità dei servizi, ma vanno studiati meccanismi per cui i costi non si riflettano sugli utenti». «Noi abbiamo investito — dice Raffaele Gordini, presidente di Concooperative — per qualificare le nostre cooperative. E' un contributo ad avere un territorio più coeso, per dare risposte alle fasce deboli. Siamo convinti di dare a Ravenna dei servizi di qualità». «Come cooperazione — conclude Giovanni Monti, presidente di Legacoop — facciamo del welfare uno dei principali progetti sui quali concentrarci. I ruoli: il pubblico deve fare il pubblico. Noi siamo la cooperazione e le nostre risorse le ritorniamo al territorio. Sbrighiamoci a dar vita all'accreditamento».



Monti: «Anche sul welfare stiamo avvicinando il settore pubblico»



Patrizia Maselli: «Per l'Agci occorre accrescere la concertazione»



Buzzi: «La cooperazione sociale occupa 4700 lavoratori. Il fatturato è di 125 milioni»



Fabio Tommasoni: «Per la Uil l'internalizzazione non è un limite»



CGIL Folegatti



UIL Neri



CISL Graziani



INCONTRO Un momento del confronto tra mondo cooperativo e sindacati

Le proposte del mondo cooperativo per la riforma dei servizi socio-sanitari

L'INCONTRO promosso dalle tre centrali cooperative è servito per illustrare la posizione sul processo di accreditamento in ambito socio-sanitario e sociale nella Regione Emilia Romagna. Il documento, nel corso dell'incontro con i sindacati, è stato illustrato da Antonio Buzzi. **Accreditamento: principi e valori** «In coerenza con gli orientamenti già espressi dal movimento cooperativo anche in sede regionale cogliamo, innanzitutto, sottolineare come sia pienamente condivisa l'affermazione, ribadita più volte dalla Regione, di valore e centralità della

disciplina dell'accreditamento per quanto è in grado di influenzare: sia la promozione dello sviluppo qualitativo delle politiche per la salute; sia la riorganizzazione dei servizi e in particolare del sistema di offerta, leggendo in questa previsione l'occasione di attuare la tanto auspicata riqualificazione del lavoro sociale organizzato dalle cooperative e dai loro soci-operatori. **Pubblico, privato e accreditamento** «E' del tutto fondata la preoccupazione che invece degli obiettivi di promozione della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza del sistema integrato dei servizi (che condividiamo) ai quali si vuole

finalizzato anche l'accreditamento, si vadano nei fatti perseguendo scelte che delineano un sistema che ripropone al centro non l'utente con le sue necessità, la 'internalizzazione' nel pubblico dell'offerta dei servizi». **Il rischio di aperture al privato deregolamentato** «Si corre il rischio di incentivare anche quelle forme di 'mercato deregolamentato', in cui individui e famiglie non intercettate dal 'pubblico' per incompatibilità di reddito, cultura, informazione o altri requisiti di accesso trovino risposta solo nell'informale o nel privato specialistivo».